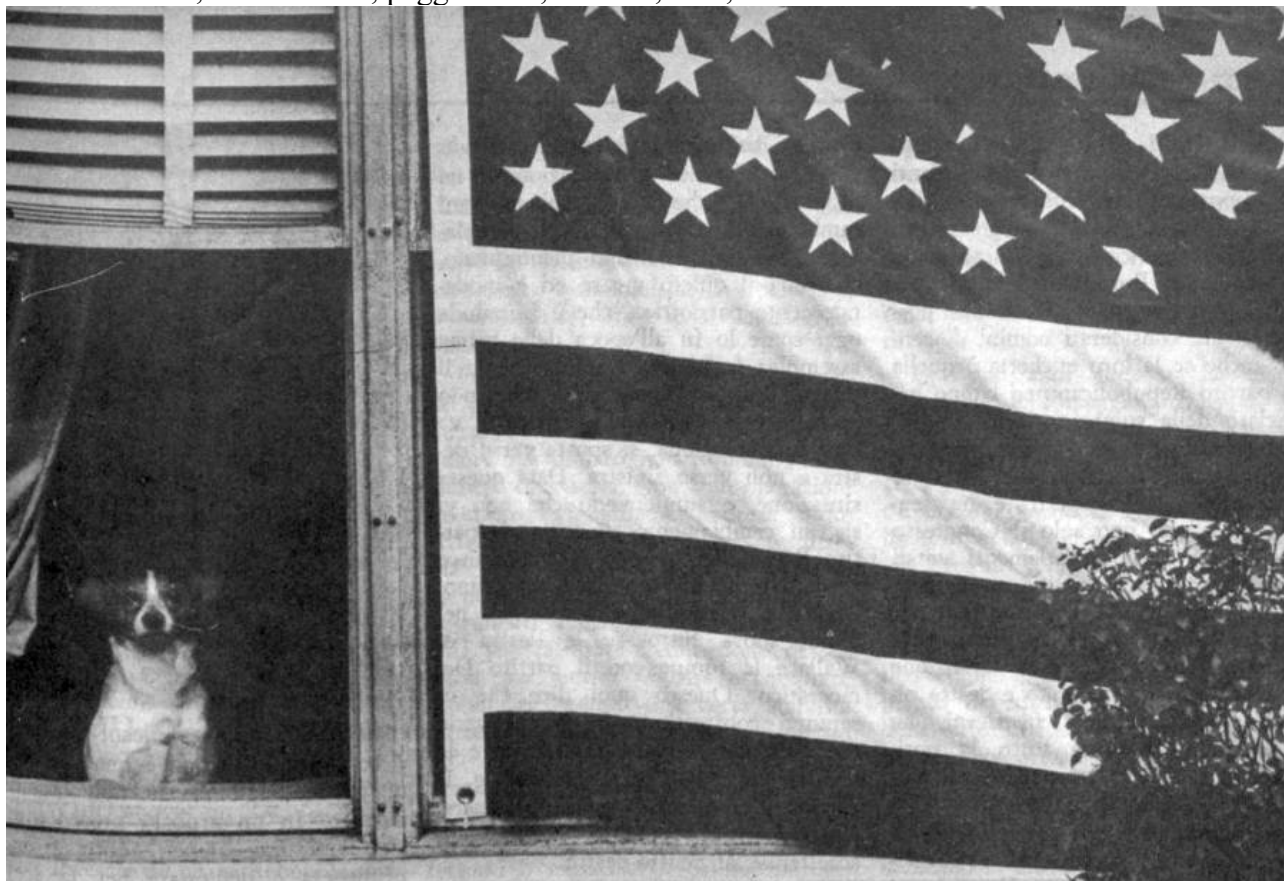




Dall'*Astrolabio* n. 46 del 1966

Le elezioni primarie negli Usa.

Mito e realtà del New Hampshire

Di *Max Salvadori*

Da generazioni è luogo comune in America affermare che come va elettoralmente il New Hampshire - primo stato in cui abbiano luogo le elezioni primarie che precedono quelle nazionali del novembre - così vanno gli Stati Uniti. Come avviene con la maggior parte dei luoghi comuni, l'affermazione va presa con alcuni chili di sale: deriva da una situazione che una volta esisteva e che ora non esiste più. Il New Hampshire è uno degli stati meno importanti dell'Unione (poco più del 2 per mille della superficie e del 3 per mille della popolazione degli Stati Uniti); la breve zona costiera è stata ormai assorbita nella zona metropolitana di Boston; il resto, a parte pochi campi e pascoli, è coperto per lo più di boschi sepolti dalla neve d'inverno, pieni di zanzare d'estate. Ma una volta (sottolineando *una volta*) gli abitanti del New Hampshire erano tipici degli *Yankee* i quali colonizzarono il Midwest vicino e quello lontano, ed anche gran parte del West, Prima che si verificasse l'emigrazione di massa europea cominciata alla metà del secolo passato (si tratta dunque di cose antiche), gli *yankee* costituivano due terzi circa della nazione americana, l'altro terzo essendo costituito da *dixie*, i bianchi del sud, e da negri. Era da aspettarsi allora che gli umori del New Hampshire corrispondessero a quelli dell'Ohaio e dello Iowa. Ma oggi le cose sono cambiate. Oggi si parla raramente di *yankee*: da alcuni anni è entrata invece in uso la parola WASP, letteralmente vespa, formata dalle iniziali di *White Anglo-Saxon Protestants* (i protestanti bianchi anglosassoni), adoperata di solito in senso dispregiativo (indice questo della profonda trasformazione che si sta verificando nei valori morali della nazione americana). In tutti gli Stati Uniti i WASP sono sulla difensiva, e stanno perdendo terreno: nel New Hampshire accanto ai WASP i quali votano più o meno compatti per il partito repubblicano, ci sono in particolare i franco-canadesi i quali formano il grosso della popolazione cattolica dello stato (circa due quinti del totale) e sono non meno ligi al loro clero bigotto e reazionario che non lo siano i loro fratelli della provincia di Quebec: i franco-canadesi votano compatti per il partito democratico. Gli esperti parlano di conservatorismo repubblicano e di progressivismo democratico; tutto sta ad intendersi e a

decidere se in realtà il concilio tridentino rappresenta una posizione progressista nei confronti dei principi del 1776.

Martedì 10 marzo ebbero luogo le elezioni primarie del New Hampshire - la scelta, è bene ricordare, di delegati i quali al momento di decidere chi sarà candidato alla presidenza e alla vice-presidenza, hanno piena autonomia di decisione, possono trasferire il loro appoggio da un candidato all'altro, ma che intanto nelle primarie avevano ricevuto voti destinati in ultima analisi al candidato che si impegnavano di appoggiare. Erano stati attivi fra i WASP del New Hampshire - e fra i cittadini assimilati ai WASP - i due esponenti repubblicani che avevano pubblicamente dichiarato di volere la nomina presidenziale: Goldwater, senatore dell'Arizona, e Rockefeller, governatore dal '58 dello stato di New York (carica alla quale fu rieletto nel '62). Avevano condotto una loro campagna personale, la signora Chase Smith, senatore repubblicano del Maine, molto apprezzata a Washington, e l'ex giovane di belle speranze Stassen, esponente di un'ala sinistra del partito che in termini europei verrebbe definita socialdemocratica o quasi (troppo debole nel '52 per ottenere la nomina presidenziale, Stassen aveva appoggiato Eisenhower, battendo Taft, esponente della destra del partito).

Con sorpresa di molti e rammarico proprio la signora Chase Smith ebbe pochissimi voti; *idem* per l'ex-giovane di belle speranze. Goldwater e Rockefeller rappresentavano le due anime che coesistono nel partito repubblicano da quando prese, poco più di cento anni fa, l'eredità del partito *whig*: l'anima hamiltoniana e quella lincolniana. (E' superfluo ricordare ai lettori che l'ispiratore del sistema economico americano fu, più di chiunque altro, il ministro delle finanze di Washington, Hamilton, ammiratore di Colbert, padre spirituale di List e dell'efficiente economia guglielmina in Germania). In termini di oggi, Goldwater è il portavoce dei molti americani i quali sono per i privilegi del capitale e della pelle bianca e per l'isolazionismo in campo internazionale, Rockefeller invece è il portavoce dei repubblicani progressisti in senso americano i quali vogliono quel tanto di intervento federale nell'economia che è necessario a mantenere l'equilibrio fra i vari elementi del sistema (capitale e lavoro, produzione e consumo, attività primarie, secondarie e terziarie) e ad assicurare una più o meno equa ripartizione dei redditi; i quali - memori di Lincoln - vogliono l'uguaglianza di diritti fra bianchi e negri; i quali pure sono per le Nazioni Unite e per la collaborazione con altre nazioni. Nel New Hampshire Goldwater e Rockefeller hanno ottenuto circa la medesima percentuale di voti repubblicani - poco più di un quinto ciascuno. Ha ricevuto una percentuale notevolmente superiore invece un esponente repubblicano che non è stato nel New Hampshire, non ha partecipato né direttamente né indirettamente alla campagna elettorale, non ha avuto galoppini elettorali e non ha speso un soldo: Henry Cabot Lodge, l'attuale ambasciatore americano a Saigon, dove venne inviato da Kennedy e dove arrivò convinto che per prima cosa occorreva sbarazzarsi di Diem.

Si è fatto un gran caso del successo di Lodge e dell'insuccesso, relativo, di Goldwater e di Rockefeller. Occorre però tener presente, in primo luogo, che un voto per Lodge equivale, come posizione ideologica e come programma politico, ad un voto per Rockefeller. Tutti e due sono, si potrebbe dire, dei conservatori illuminati; appartengono alla medesima ala del partito repubblicano, seguirebbero, al governo, su per giù la medesima politica. In secondo luogo, Rockefeller aveva ed ha contro di sé due *handicap*: il nome e il recente divorzio dopo trent'anni di matrimonio. I WASP sono, come tutti i protestanti, per il divorzio ma ritengono che i coniugi hanno il dovere morale di fare il possibile per rimanere insieme, sopra tutto se ci sono figli (Rockefeller aveva 4 figli grandi ma la seconda signora Rockefeller è una divorziata con 4 figli piccoli i quali sono rimasti affidati al primo marito). Sembrano sciocchezze, ma per milioni di americani si tratta di cose serie. Cabot Lodge ha un bel nome (appartiene a vecchia e distinta famiglia della Nuova Inghilterra) e la sua vita privata non dà luogo a critiche. In terzo luogo, la forza di Goldwater non va ricercata tra i WASP della Nuova Inghilterra, la maggior parte dei quali arricciano il naso appena ne sentono pronunciare il nome; Goldwater è il portavoce di ambienti più reazionari che conservatori (mi servo della terminologia americana), di quella che viene chiamata *the radical right* (la destra integrale); si saprà quale è la presa elettorale di Goldwater dopo le elezioni primarie in California, nel sud-ovest (incluso il Texas dove il senatore dell'Arizona ha fin troppi ammiratori), nel Midwest. Fu Eisenhower il quale pochi mesi fa fece, quasi accidentalmente, il nome di Lodge come possibile candidato repubblicano alla presidenza: restituiva il favore fattogli 12 anni prima da Lodge il quale

fu il primo ad avvicinare ufficialmente Eisenhower per chiedergli di presentarsi candidato alla presidenza (Lodge ed i suoi amici cercavano allora di silurare il massimo dirigente repubblicano, senatore Taft: non si aspettavano che Eisenhower, una volta eletto, si sarebbe lasciato assorbire quasi totalmente dai taftiani). Lodge è una persona intelligente, onesta, perbene sotto tutti i punti di vista: è tra i repubblicani quello che Harriman (di distinta e ricca famiglia, ambasciatore da decenni a destra e a sinistra, successore di Hoffman all'ERP, governatore di New York, ministro, ecc.) è fra i democratici - l'uomo onesto ed efficiente che sta vicino al vertice ma che sembra destinato a non arrivare al vertice. Lodge ha poco più di 60 anni (comincia perciò ad essere anziano per la presidenza); è nella vita pubblica dal 1932; da giovane, sotto l'influenza del nonno (l'avversario di Wilson e della SdN), era un isolazionista; come il senatore Vandenberg e tanti altri, l'esperienza della seconda guerra mondiale lo indusse ad abbandonare lo isolazionismo, e da più di venti anni è un "internazionalista" (nel senso americano della parola) convinto. Venne eletto al senato federale in un anno in cui massima era la popolarità dei democratici rooseveltiani, ma perse il seggio nel '52 quando ebbe ad avversario J.F. Kennedy, per il quale votarono compatti - acquistando coscienza della propria forma politica - i cattolici del Massachusetts, guidati da un clero numeroso ed abile. Eisenhower nominò Lodge ambasciatore presso le Nazioni Unite (come nel '60 Kennedy nominava l'ex-candidato presidenziale fallito, Stevenson, alla medesima carica). Qui si distinse per il suo tatto e per gli sforzi che fece per salvaguardare la struttura democratica delle Nazioni Unite, avversata dalle dittature che costituiscono la maggioranza degli stati-membri. Nel '59 Lodge accompagnò Krusciov nel viaggio che fece attraverso gli Stati Uniti. Nel '60, come esponente dell'ala più o meno progressista del partito, fu candidato repubblicano alla vice-presidenza; durante la campagna elettorale fece perdere a Nixon (il quale ci contava) voti dei conservatori del sud quando dichiarò che sarebbe stato opportuno nominare ministro un negro (e i conservatori del sud ne dedussero che sarebbe convenuto loro avere Kennedy e Johnson piuttosto che Nixon e Lodge). Nel '63, come abbiamo detto, Kennedy (il quale aveva iniziato nel '62 l'intervento massiccio nel Vietnam del sud) chiese a Lodge di accettare il posto diplomatico più ingrato, quello di ambasciatore a Saigon: questo doveva dimostrare al pubblico americano e agli stranieri che in materia di politica estera era stato ristabilito l'accordo esistito fra democratici e repubblicani durante la seconda guerra mondiale, l'immediato dopoguerra e la guerra di Corea. Lodge aveva dichiarato esplicitamente più volte che non voleva presentarsi come candidato presidenziale. Ma si sono trovati nel piccolo New Hampshire più di 30.000 cittadini i quali si sono dati la briga di cancellare i nomi dei candidati presentati ufficialmente (Goldwater, Rockefeller Chase Smith e Stassen) per scrivere invece il nome di Lodge.

E' difficile dire oggi quali siano le possibilità di Lodge di essere scelto a candidato presidenziale dal congresso del partito in luglio. Come corrente di partito occorre fare la somma dei voti ricevuti da Lodge a quelli ricevuti da Rockefeller: per il New Hampshire si ha il 55% circa dei voti repubblicani. Occorre qui tener presenti due fatti: la sinistra del partito repubblicano è particolarmente forte negli stati dell'est (Nuova Inghilterra, New York, Pennsylvania, ecc.; è debole invece dove i repubblicani contano di più: gli stati del Midwest e del sud-ovest. Il successo della corrente di sinistra nel New Hampshire, perciò, ha poco valore. D'altra parte gli esponenti repubblicani sanno che nessun candidato presentato dalla destra del loro partito, può ricevere la maggioranza dei voti alle elezioni presidenziali: per essere eletto, il candidato, oltre ai voti del suo partito, ha bisogno dei voti anche degli indipendenti (circa un quinto dell'elettorato) e di democratici dissidenti. Sotto questo punto di vista Lodge potrebbe essere un candidato probabile: ma avrà contrari, oltre alla destra, il centro di cui è esponente Nixon, il quale fa quanto può per camuffarsi da progressista in materia economica e sociale (per avere i voti degli indipendenti), pur mantenendo una posizione equivocamente razzista in materia di relazioni fra bianchi e neri (per avere i voti dei conservatori democratici del sud). Come Lodge, Nixon non si era fatto vivo nel New Hampshire, ma si sono trovati quindicimila cittadini i quali si sono dati la briga di scrivere il suo nome. Tutto questo riguarda i repubblicani, le cui possibilità di successo in novembre (sulla base della situazione di oggi) sono assai ridotte. Il discorso più realisticamente interessante è quello che riguarda i democratici fra i quali la lotta di corrente è più seria che fra i repubblicani, ed è destinata ad avere maggiore influenza sull'avvenire della nazione americana. Parlando in Europa di democratici, il pensiero - quello almeno degli anziani - va a Roosevelt e a Stevenson, esponenti dal

1932 al 1960 di quello che sin dalla fine del secolo scorso era stata la corrente dominante nel partito. Quanto si fosse indebolita quella corrente (radicale secondo la terminologia europea) lo dimostrò il congresso del 1960: radicali stevensoniani e socialdemocratici (di cui era massimo esponente il senatore Humphrey, avversario di Kennedy nelle elezioni primarie del Wisconsin e della Virginia occidentale) non costituivano che un quarto dei delegati; un altro quarto era costituito dai delegati del sud, divisi fra integralisti e moderati (capeggiati questi ultimi da Johnson - fra i democratici meridionali il più vicino, forse, alle posizioni dette una volta rooseveltiane); la metà appartenevano alla corrente kennedyana (democristiana secondo la terminologia europea). Sono note le ragioni storiche che spiegano la presenza nel medesimo partito di radicali, socialdemocratici (o laburisti), razzisti del sud e cattolica: il partito era stato sin dalla fine del secolo scorso la coalizione di minoranze che si univano per diventare maggioranza. Pazientemente e silenziosamente, fra il 1956 (quando J.F. Kennedy fallì nel tentativo di essere nominato candidato democratico alla vice-presidenza) e il 1960, i fratelli Kennedy - fra i quali il più capace era l'attuale ministro della giustizia Roberto - avevano esteso al piano nazionale l'organizzazione del voto cattolico che aveva permesso a J.F.K. di essere eletto senatore del Massachusetts contro Lodge, nel '52. Al congresso del '60 i kennedyani costituivano circa la metà dei delegati (proporzione democraticamente corretta dato che i cattolici fornivano all'incirca la metà del voto democratico). Durante i tre anni di presidenza di J.F. Kennedy, la corrente democristiana si è consolidata, come si è rafforzata - politicamente, intellettualmente ed economicamente - la posizione del cattolicesimo americano. E' bastato un suggerimento dei kennedyani perché i franco-canadesi del New Hampshire indicassero nel loro voto che volevano Roberto Kennedy come candidato del partito alla vice-presidenza. Per ottenere la maggioranza dei voti al congresso di agosto, Johnson dovrà fare concessioni le quali prepareranno il terreno per la candidatura di Roberto Kennedy alla presidenza della repubblica nel 1968. Se fa abbastanza concessioni (posti di responsabilità ai cattolici, sussidi alle scuole cattoliche, controllo discreto ma effettivo al Senato a cattolici sui *communication media*, appoggio a forze cattoliche in Europa e nell'America latina, ecc.. Johnson avrà la nomina e sarà (sempre come stanno oggi le cose) eletto; ma sarà a capo di un governo in gran parte non suo. In quanto agli intellettuali americani laici, protestanti, liberi pensatori ed altri, oggi innamorati del kennedismo, si accorgeranno - ma troppo tardi - che il cattolicesimo come idea e come forza politica, trascende i fratelli Kennedy, così come in Italia ha trasceso gli Sturzo e i De Gasperi.

Max Salvadori